

## Medicina alternativa

# PASCOLO, toccasana del cavallo

UN PRATO BEN COLTIVATO È UNA "FARMACIA"  
A CIELO APERTO PER IL NOSTRO AMICO CHE PUÒ,  
GRAZIE ALLE ERBE, CURARE E PREVENIRE MOLTI MALANNI

testo di Stefano Morini\*

**I**cavalli amano i pascoli. Di più, nascono e vivono per alimentarsi liberamente e usare quella meravigliosa farmacia vegetale che è appunto il pascolo.

Ho pensato di parlare di questo argomento perché sono convinto che allevamenti, circoli ippici e privati che posseggano un po' di terra e non la sfruttino sapientemente come paddock per i loro cavalli, si privino della concreta possibilità di avere animali più sani e più generosi nelle performance sportive.

Dal punto di vista della naturopatia, ogni elemento naturale è già strumento di cura; mi riferisco al sole, al vento, alla possibilità di rotolarsi su un terreno soffice e all'azione sanificatrice di molte erbe che nutrono meglio l'animale e sono una medicina naturale per molte malattie.

Molti possessori di cavalli, pensando di spostarli dal box al pascolo, inorridiranno pensando ai possibili rischi insiti in una simile decisione. È vero che l'intestino di animali abituati a fieno e con-

centrati in box non possiede la flora batterica adatta a metabolizzare foraggi verdi, ricchi di proteine e ormoni, quindi esiste la concreta possibilità che mettendo a pascolo (ricco di leguminose, in primavera soprattutto) giovani animali si verifichino fatti di diarree, coliche o attacchi di laminite. Questo può essere evitato usando una sana cautela e organizzando adeguatamente la gestione del pascolo.

Innanzitutto è importante non mettere a pascolo animali giovani da soli, perché i puledri imparano dalla madre e dai cavalli più anziani a scegliere le erbe migliori, e da soli tenderebbero a fare scorpacciate d'erba che, soprattutto nel caso delle leguminose (erba medica, trifoglio, ecc.), porterebbero a gravi conseguenze.

Secondariamente, è bene adattare gli animali a pascolare in modo progressivo, soprattutto in primavera, quando le foraggere sono più ricche di nutrienti: con l'avanzare della stagione le erbe si arricchiscono di fibra e diminuiscono i rischi. I pascoli vanno poi curati stagione per stagione, dividendoli in appezzamenti di varia superficie con staccati mobili, sarchiando e seminando le giuste foraggere, eliminando le feci quando diventano in numero eccessivo, sia per diminuire il rischio di parassitosi intestinali, sia perché i cavalli non pascolano nelle vicinanze delle loro deiezioni, e questo diminuisce la superficie utilizzabile.

Se il paddock a disposizione è ampio e ricco di erbe, se ne terrà conto nella formulazione della razione, diminuendo il mangime o i foraggi secchi somministrati in stalla, mentre se è piccolo e brullo, la razione non dovrà essere modificata. È importante anche eliminare le erbe non consumate, che diverranno infestanti, togliendo spazio alle foraggere più appetibili.

Riservando un occhio di riguardo a queste semplici regole, l'utilizzo di un buon pascolo può solo produrre risultati positivi. Ricordiamoci che il pascolo ha un ruolo "sociale" e di benessere psicofisico enorme per i nostri cavalli: la noia causata dal box scompare, soprattutto se vengono lasciati in compagnia di cavalli o altri animali a loro congeniali (bovini, ovini, caprini, asinelli, ecc.), e con essa il



ballo dell'orso, il ticchio d'appoggio e tutte quelle espressioni patologiche di uno squilibrio nervoso, tipico dell'animale in cattività. Naturalmente sarà opportuno scegliere di far pascolare assieme gruppi omogenei (fattrici con puledri, fattrici non gravide, puledri dello stesso anno di nascita e dello stesso sesso, ecc.) e verificare, all'inizio, le compatibilità fra gli animali, per evitare aggressività pericolose.

Tuttavia il pascolo è l'unica occasione che il cavallo ha di socializzare con i suoi simili, di usufruire del sole e dell'aria pura (toccasana per la bolsaggine), di rotolarsi a terra tonificando e massaggiando i muscoli della schiena e dei fianchi e allontanando i parassiti dal pelo, e in definitiva di riacquistare un minimo di equilibrio psicofisico, il che migliorerà carattere, capacità di apprendimento e prestazioni atletiche.

Ma c'è molto di più da dire sui pascoli! Anni fa in un metro quadrato di terreno si potevano trovare 10-12 tipi diversi di erbe foraggere diverse, ora si parla di 3-4. Da qui l'esigenza di ottimizzare la varietà delle erbe foraggere seminate a pascolo, inserendo con equilibrio graminacee e leguminose, attingendo anche alle sementi di prati polifiti come erano d'uso un tempo. Ma non basta. Esiste una miriade di erbe medicamentose che un tempo erano mescolate alle foraggere e che servivano da vera e propria farmacia vegetale per gli animali. Galega (favorisce la montata latte), Borsa pastore (inibisce le emorragie), Achillea (aumenta l'appetito e previene le coliche), Tarassaco (diuretico, depurativo), Valeriana (antispasmodica, calmante), Echinacea (aumenta le difese immunitarie), Equiseto (rimineralizzante utilissimo per irrobustire zoccoli, denti, tendini, ossa) e moltissime altre erbe si mescolano alle graminacee (poa, erba mazzolina, loietto italico, avena bionda, fleolo, coda di volpe, ecc.), alle leguminose (erba medica, trifoglio pratense, lupinella, ginestrino, ecc.), per creare un pascolo superbo per capacità nutrizionali e medicinali. In più, ed è fondamentale, non è solo importante l'azione terapeutica di ogni singola erba, ma il risultato finale dell'assunzione di tutte queste erbe assieme, che amplia a dismisura l'effetto di profilassi per varie malattie e l'applicazione clinica per le patologie più diverse. Naturalmente, nel nostro paddock, non verranno seminate erbe velenose come equisetto palustre, colchico, calta palustre, ranuncolo rampante e acre, e malerbe come scardaccione, erica, giunco, ecc. D'altronde, grazie a Dio, i cavalli mantengono una memoria genetica che permette loro di conoscere le erbe velenose da scartare in un pascolo, a maggior ragione se da puledri hanno potuto imparare dalla madre le regole di un buon pascolamento. Questo ci può tranquillizzare ulteriormente nell'organizzare e gestire il nostro paddock.



Il veterinario Stefano Morini con un suo paziente Andaluso. Nel servizio che pubblichiamo è fornito anche un elenco delle erbe per costituire un buon pascolo

Per ultima una considerazione che non troverete in nessun testo di alimentazione zootecnica e difficilmente anche in testi di medicina alternativa: ogni erba o pianta o frutto contiene le VITALIE, non definibili scientificamente come calorie o vitamine o in altre definizioni assimilabili alla chimica organica, ma come entità di altissimo valore biologico e vitale, che associate al concetto di biodiversità e biodisponibilità del patrimonio vegetale, ci danno la garanzia assoluta che in esse esista il principio fondamentale di ogni alimento completo: la vita. Traducendo questo concetto in termini più concreti, direi che le prestazioni fisiche e tecniche dei nostri cavalli, siano essi galoppatori, trottatori, saltatori,

cavalli da dressage, da endurance o da passeggiata, saranno molto migliorate. Cambierà in positivo anche il loro atteggiamento mentale e la disponibilità al lavoro e, non certo per ultimo, si innalzerà sensibilmente il loro livello di difese immunitarie. Questo significa una minor possibilità di contrarre malattie e una aumentata capacità di combatterle, se già in atto. Va comunque detto che un pascolo equilibrato e ricco di erbe medicinali va studiato accuratamente e basato su analisi del terreno, studio del microclima del luogo (tempi di soleggiamento, pluvialità, venti stanziali, variabilità di temperatura, ecc.) e professionalità del veterinario che se ne dovrà occupare. ■

\*[natural.vet@libero.it](mailto:natural.vet@libero.it)